

FRANCESCO BONASERA

ASPETTI ATTUALI DELLA CITTÀ DI TIRANA

Nel 1940-41, a seguito dell'occupazione italiana, apparvero due lavori sulla capitale dello Stato albanese, uno dovuto a G. De Mauro e uno a B. Castiglioni; quest'ultimo, per l'orientamento proprio dei suoi studi, insisteva molto sulla posizione geografica e sulle caratteristiche topografiche.

A distanza di oltre quarant'anni vogliamo dare, per quanto possibile (disponendo di poche fonti), notizie sull'attuale situazione della città, che dopo il 1945 ha avuto un notevole sviluppo.

La presenza dello scrivente in Albania (dopo la permanenza per quasi cinque anni, durante la seconda guerra mondiale), le osservazioni dirette, la consultazione di materiale presso la Biblioteca nazionale di Tirana e la collaborazione di geografi albanesi quali P. Geco, M. Kabo, G. Gruda (dell'Accademia Albanese delle Scienze) mi permettono di fissare talune linee espositive.

Tirana è posta ad un'altezza tra 100 e 130 m nella parte meridionale del bacino del fiume Ishmi, in un quadro di colline, su un terrazzo alluvionale situato tra il Riglata (o Fiume di Tirana) a nord e il torrente Lana a sud, entrambi con decorso est-ovest ed affluenti dell'Ishmi.

Ad oriente è incombente la Muraglia di Croia (facente parte della regione montuosa centrale), con la caratteristica cima del Monte Dajti.

La posizione della città è abbastanza centrale in seno allo Stato albanese, nella sua estensione attuale deliberata dalla Conferenza degli Ambasciatori del 1925 (28.000 km²; privato a nord, a nord-est e a sud-est di 14.000 km² dell'estensione naturale della regione albanese, una dalla Boiana al Kálamas).

La città è collegata con Durazzo da strada rotabile derivante da carrarecchia sistemata dopo il 1930, lungo la valle dell'Ishmi, e con Kavaia dalla rotabile aperta nel 1940 durante l'occupazione italiana. Su quella per Durazzo si innesta a Vorë la rotabile per Scutari, che ricevette una prima sistemazione, nel 1916, ad opera del corpo militare d'occupazione austriaco. È collegata con Elbasan mediante una via rotabile di difficile percorso che supera i rilievi del Krabe, posti a sud del sito geografico di Tirana. La città è altresì collegata con Durazzo lungo la valle dell'Ishmi, con una linea ferroviaria a un binario, a scartamento normale e con armamento leggero, che si unisce alla longitudinale Scutari-Fieri (Valona).

Inoltre Tirana dispone di un moderno aeroporto posto a nord-est, sotto la Muraglia di Croia, unito con un'apposita rotabile alla longitudinale Scutari-Valona, donde a Vorë avviene il collegamento con Durazzo e con Tirana.

In realtà il vero baricentro gravitazionale è Elbasan, nella valle dello Shkumbini, intermedia tra le due parti di cui si compone l'Albania: quella settentrionale, *ghega*, e quella meridionale, *tosca*. Dall'opinione politica fu sempre designata come capitale Elbasan e nel 1908, ad opera di Luigi Gurakuqi, vi fu aperto l'Istituto Normale statale, per la formazione della classe magistrale.

Tirana nel 1920 fu scelta come capitale provvisoria dello Stato e dal 1925 definitiva, per la relativa vicinanza al porto di Durazzo (Durazzo era stata capitale dal 1912 al 1919), e anche per una certa salubrità; durante l'estate vi si rifugiavano funzionari, diplomatici e famiglie albanesi.

La città sorse nel XVII secolo (1604), per volere di Suleiman Pascià e fu dotata dopo un secolo, ad opera di Ibrahim Bey, di una fortezza e di un acquedotto.

Fu feudo della potente famiglia Toptani (già signori di Croia) tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento; nel 1865 divenne sede di sottoprefettura alle dipendenze di Durazzo.

Essa aveva, secondo le descrizioni di viaggiatori, un aspetto grazioso, con strade alberate e giardini in mezzo a cui erano erette abitazioni decorate esteriormente, di impronta tipicamente turca. Il nucleo originale era intorno ad una fortezza sulla scarpata meridionale del terrazzo, cioè poco a nord del torrente Lana; tale fortezza controllava gli accessi alla città, da est (montagna) e da sud (Elbasan e Pegini). A nord venne a formarsi un grande *bazar* (il quartiere dei traffici) e furono erette tre moschee.

L'espansione dopo la prima guerra mondiale (nella città aveva avuto sede un distaccamento della Croce Rossa Internazionale e un comando militare austriaco) è avvenuta verso est e nord-ovest con quartieri di tipo turco. Dal primitivo nucleo furono tracciate o per lo meno rimodernate diverse strade: verso nord-est (alto Mathi e alto Drin Dibra); verso sud-est (Elbasan); verso ovest (Kavaia); verso nord-ovest (Durazzo e Scutari).

La città subiva le prime trasformazioni dopo il 1925, quando assumeva le funzioni di capitale e ancor più dopo il 1928 (con la creazione del Regno), con l'intervento della SVEA (Società per lo sviluppo economico dell'Albania, con capitale italiano) e l'adozione di un primo piano regolatore a opera di italiani.

Subito a nord del torrente Lana si creava la Piazza Scanderbeg (da cui si faceva decorrere verso sud il viale oggi denominato degli Eroi) e intorno ad essa venivano eretti gli edifici dei ministeri; sul lato occidentale veniva eretto il bellissimo edificio della Banca Nazionale d'Albania.

Lungo l'attuale Viale degli Eroi, dopo l'occupazione italiana, si erigeva l'edificio dell'Albergo Dajti, si iniziava la costruzione dell'edificio della Luogotenenza (oggi sede della Presidenza del Consiglio dei ministri) e al termine, al limite settentrionale del Parco Reale, si creava una piazza con gli edifici per le organizzazioni fasciste (attualmente sede dell'Università); verso est si iniziava la costruzione dello stadio, oggi intitolato a Qemal Stafa (purissima espressione della Resistenza antifascista, studente in Italia, caduto a 22 anni). A sud del Lana, verso occidente, nasceva un nuovo quartiere residenziale, con ville ed edifici di prestigio, *Tirana e re* (Tirana Nuova). Nella parte occidentale, lungo la rotabile per Kavaia, si creava il primo nucleo di una «zona industriale» che nel dopoguerra ha avuto un enorme sviluppo.

Nel 1945, all'atto dell'inizio del funzionamento della Repubblica socialista,

Tirana si presentava come una città di modesta estensione, dall'aspetto balcanico, con case basse, giardini, delimitati da muretti nei confronti delle altre proprietà e sulle strade, mal selciate e strette.

Un nuovo assetto urbanistico della città si aveva dopo il 1945, per il vertiginoso aumento demografico, con l'immigrazione da tutte le contrade del paese, il potenziamento delle funzioni burocratiche e l'apertura di imponenti *kombinat* industriali, alcuni metalmeccanici (si ricordi l'Uzina Enver Hoxha).

EVOLUZIONE DEMOGRAFICA DI TIRANA (1840-1983)

Anno	1840	1857	1901	1914	1927	1939	1945	1970	1978	1983
Ab.	2.000	20.000	12.000	10.000	11.000	40.000	45.000	152.700	286.200	295.000
Fonte	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(6)	(6)	(6)

(1) A. Boué; (2) H. Hecquard; (3) A. Galanti; (4) dati desunti; (5) H. Louis; (6) dati ufficiali; (7) congettura.

Si distruggevano i «quartieri tzigani» lungo il torrente Lana all'inizio della rotabile per Durazzo e Kavaia.

Alle esigenze abitative si faceva fronte con la creazione di condomini; abbastanza curati quelli di Tirana Nuova, subito a sud del Lana, con mattoni a vista quelli più recenti.

Sul lato orientale della Piazza Scanderbeg, nell'area occidentale del vecchio *bazar* (che veniva demolito come in altre città dell'Albania), si erigeva il monumentale Palazzo della Cultura, ove si collocavano il Teatro dell'Opera e la Biblioteca nazionale (costituita in Scutari nel 1917, trasferita a Tirana nel 1922 e potenziata, per la parte albanologica, dopo il 1945).

Sul lato nord della stessa piazza si erigevano (1978) il grattacielo dell'Hotel Tirana e il palazzo del Museo Storico Nazionale (1981), con una splendida facciata.

Rimane ancora vuoto, per completare la monumentalità della Piazza Scanderbeg, il lato occidentale, tra le diramazioni delle rotabili per Kavaia e per Scutari-Durazzo.

È da rilevare che al posto del vecchio *bazar* si è creato il Parco della Rimembranza che fa da cornice all'ex palazzina reale (ove oggi è la sede principale dell'Accademia delle Scienze). Innanzi al Parco verso nord è stata creata un'ampia piazza, in cui sono i resti di una moschea, la famosa Torre dell'Orologio; vi si affaccia il prospetto rimodernato dell'Hotel Drini (ex Savoia) e vi sorge lo splendido monumento al Partigiano combattente della Battaglia di Tirana (27 ottobre-17 novembre 1944). Se ne distacca una via molto larga con moderni palazzi residenziali.

Lungo il Viale degli Eroi sono stati sistemati l'edificio del Comitato centrale del Partito del Lavoro e dell'Assemblea popolare; come si è detto, l'edificio, destinato a sede della Luogotenenza, ospita la sede della Presidenza del Consiglio dei ministri. A lato dell'Hotel Dajti è il palazzo della Galleria d'Arte moderna.

Il Parco Reale è stato aperto al pubblico (ivi sono state sistemate le tombe dei fratelli Frasheri, animatori della Lega di Prizren del 1878, prima afferma-

zione della nazionalità albanese); sul lato orientale del Parco è il suggestivo Cimitero degli Eroi (con la statua della Vittoria), che domina la città di Tirana.

In ogni dove, ma specialmente nella parte sud, sorgono nuovi edifici o vengono riadattati per le varie facoltà universitarie, per le ambasciate, per le scuole e per gli uffici centrali.

In realtà, oggi la città si presenta di aspetto eterogeneo: mentre assai bello è il complesso urbanistico del Viale degli Eroi, su cui sorgono pochi edifici ed aree a verde pubblico, negli altri quartieri le vecchie dimore continuano ad affiancarsi ai blocchi dei moderni condomini, assai intensivi.

Oggi la città si può considerare suddivisa in 6 quartieri geografici.

A) Città «storica»

1. Quartiere dell'ex bazar;
2. Quartiere Nord-Nord Est;
3. Quartiere Ovest;

B) Città «nuova»

4. Quartiere amministrativo (centrale);
5. Quartiere residenziale intensivo;
6. Tirana Nuova (con addossato parco pubblico e Cimitero degli Eroi).

La città continua a subire trasformazioni urbanistiche e viarie, come del resto tutto il paese ove l'impulso dato dalla nuova situazione politica dopo il 1945 ha impresso un volto nuovo e ha introdotto trasformazioni macroscopiche che colpiscono chi ricorda l'Albania degli anni '40.

FONTI BIBLIOGRAFICHE E CARTOGRAFICHE

ALMAGIÀ R., *Intorno al carattere ed alla distribuzione dei centri abitati nell'Albania centrale*, Roma, Soc. Ital. per il Progresso delle Scienze, 1914.

ALMAGIÀ R., *L'Albania*, Roma, Cremonese, 1930.

BALDACCÌ A., *L'Albania*, Roma, 1929 («Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa Orientale», II serie, XVII).

BARBARICH E., *L'Albania (Monografia antropogeografica)*, Roma, Voghera, 1905.

BOUÉ A., *La Turquie d'Europe*, Parigi, Bertrand, 1840.

CASTIGLIONI M., *Tirana*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1941, pp. 9-27.

DI MAURO G., *Tirana. Note di poleogeografia morfologica*, Bari, 1940 («Memorie dell'Istituto di Geografia dell'Università di Bari», 8).

GALANTI A., *L'Albania*, Roma, Soc. Editr. Dante Alighieri, 1901.

(von) HAHN J., *Albanesische Studien*, Vienna, 1853.

HECQUARD H., *Histoire et description de la Haute Albanie ou Guégarie*, Parigi, Bertrand, 1858.

LOUIS H., *Albanien. Eine Landeskunde vornehmlich auf Grund eigener Reisen*, Stoccarda, Engelhorn, 1927.

TAJANI F., *L'avvenire dell'Albania*, Milano, Hoepli, 1932.

Piante di Tirana del 1916 (Ist. Geogr. Militare austriaco, scala 1:5000), del 1930 (Schweitzer, 1:20.000), del 1937 (IGM, 1:5000), del 1940 (TCI, 1:15.000), e inoltre abbozzi per il piano regolatore della città successivi al 1945 (1:10.000).

PRESENT ASPECTS OF TIRANA. — Nearly half a century has elapsed since, following the Italian occupation, in our country appeared two geographical studies on the Albanian capital. The Author of this article, who spent five years in Albania during the Second World War and has recently returned there on a study visit, supplies some information on the present aspect of the city. The most remarkable developments took place after 1945, with an extraordinarily rapid demographic growth (from less than 50.000 to nearly 300.000 inhabitants), a remarkable development of the administrative functions and a settlement of impressive industrial *Kombinat*. The «Historical City» can be distinguished from the «New City» which prevalingly occupies the western and southern areas.

Palermo, Cattedra di Geografia economica della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università.